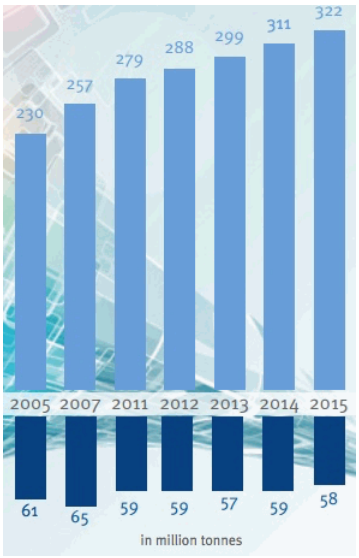
Polimerica
Attualità e notizie dal mondo della plastica

Plastiche europee ancora ferme

Produzione in leggero calo, ma crescono i volumi trasformati. Gli ultimi dati del report annuale elaborato da PlasticsEurope.

21 ottobre 2016 08:52

PlasticsEurope, associazione europea dei produttori di materie plastiche, ha diffuso ieri a K2016 i dati relativi al mercato continentale per l'anno 2015, raccolti nel report "Plastics - the facts 2016".



NEL MONDO CRESCE LA PRODUZIONE. A livello mondiale, la produzione di materie plastiche l'anno scorso ha toccato i 322 milioni di tonnellate, contro i 311 milioni dell'anno precedente, quindi con una crescita del 4%. La Cina si conferma anche nel 2015 il primo paese produttore, con una quota del 27%, seguita da paesi Nafta (USA, Canada e Messico) ed Europa, entrambe con il 18%.

EUROPA FERMA. La produzione europea di plastica (EU28, Norvegia e Svizzera) l'anno scorso si è fermata a 58 milioni di tonnellate, un milione meno dell'anno precedente, anche se le stime di PlasticsEurope indicano una possibile ripresa della produzione del +1,5% sia quest'anno, che il prossimo.
"L'industria europea sta affrontando una sfida sia a livello regionale che mondiale, e la sta affrontando adattandosi ai cambiamenti, come ha fatto sempre", ha commentato il presidente di PlasticsEurope e CEO di Covestro, Patrick Thomas presentando i dati alla stampa. "Nel 2016 intravvediamo un anno di crescita per l'industria delle materie plastiche". Per il presidente di PlasticsEurope, Bruxelles deve però mettere in atto misure che assicurino la competitività delle imprese al fine di sostenere questo processo di crescita.

CONSUMI IN AUMENTO. La domanda dei trasformatori europei è invece leggermente cresciuta, da 47,8 a 49 milioni di tonnellate. In testa alla classifica si conferma la Germania, con quasi un quarto dei consumi (12 milioni di tonnellate), seguita da Italia con il 14,3% (7 milioni di ton) e Francia con il 9,6%. Al quarto posto si colloca la Spagna (7,7%) che distacca di poco

Regno Unito (7,5%) e Polonia (6,3%).

